



# 2011 in fase calante

di Luca Rossi

*Ordini di macchine utensili: decisamente positivo l'indice medio annuo (+12,8%). Per i costruttori italiani, il quarto trimestre del 2011 segna un rallentamento negli ordinativi di macchine utensili. Secondo le analisi elaborate dal Centro Studi & Cultura di Impresa di Ucimu il calo sarebbe del 12,4%. Per Giancarlo Losma, presidente Ucimu, serve un sostegno all'innovazione e ricostituire a breve un nuovo ICE*

Il quarto e ultimo trimestre dello scorso anno ha segnato un rallentamento nell'indice degli ordini di macchine utensili. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente segna un calo del 12,4%. Nonostante il rallentamento evidenziato in chiusura d'anno, l'indice medio degli ordini raccolti dai costruttori italiani nel corso del 2011 registra un incremento del 12,8% rispetto al 2010. Secondo l'analisi elaborata dal Centro Studi & Cultura di Impresa di Ucimu, il risultato di quest'ultima rilevazione, dopo sette trimestri consecutivi di incremento, è imputabile al fatto che esso si confronta con un periodo particolarmente positivo. Da un quadro più approfondito dei dati, emerge una sempre maggiore discrepanza tra i riscontri pro-



*Giancarlo Losma è presidente di Ucimu, l'associazione dei costruttori italiani di macchine utensili.*

venienti dal mercato interno e quelli dall'estero. Su base annua, l'indice degli ordini raccolti dai costruttori sul territorio nazionale segna un calo dell'11,9%, mentre l'indice degli ordinativi esteri registra un incremento del 20,9% rispetto all'anno precedente. Con riferimento ai mercati stranieri, secondo l'ultima rilevazione effettuata dal Centro Studi di Ucimu a partire dai dati Istat, nel periodo gennaio-ottobre 2011, principali mercati di sbocco dell'offerta italiana di macchine utensili sono risultati: Cina (+11,5% rispetto ai primi dieci mesi del 2010), Germania (+55,9%), Stati Uniti (+104%), Brasile (+60,2%), Francia (+20,1%), India (+13,5%), Russia (+16,3%), Turchia (+59,2%), Polonia (+42,3%), Spagna (+16,3%).

**I commenti.** "Alla luce di questi dati, per Giancarlo Losma, presidente Ucimu, due sono le considerazioni che emergono in modo evidente: "Anzitutto non crediamo che il rallentamento registrato in questo ultimo trimestre sia preludio a una nuova fase di difficoltà. Attualmente non esistono elementi che possano decretare l'inversione di tendenza e dunque l'avvio di un nuovo ciclo negativo per l'industria italiana costruttrice di macchine utensili, robot e automazione. Al con-

trario un dato su tutti dimostra il livello di operatività che caratterizza le imprese del settore: l'indice di capacità produttiva che, nel quarto trimestre dell'anno, ha sfiorato quota 80%".

Il contesto ancora piuttosto instabile non rende però completamente tranquille le aziende. "L'auspicio è che le misure adottate dall'attuale Governo, con il decreto Salva Italia prima e con quello Cresci Italia in questi giorni, possano portare i loro frutti - continua il presidente di Ucimu -. Siamo fiduciosi nell'operato di questa Amministrazione che sta dimostrando decisione e volontà di risolvere le sorti del Paese sostenendo lo sviluppo del sistema economico nel complesso". Un'osservazione merita però anche l'ampliarsi del divario tra i risultati raccolti dai costruttori presso gli utilizzatori italiani e stranieri. La continua e ormai cronica riduzione degli ordini raccolti sul mercato interno, sempre secondo il presidente, non è direttamente collegabile al ridimensionamento del consumo domestico che, in parte, ha semplicemente mutato le proprie esigenze, preferendo prodotti standard e di fascia media. Da questa considerazione è scaturita la decisione dei costruttori di rivolgere la propria offerta, di alta tecnologia a forte customizzazione, sui mercati esteri dove i margini sono chiaramente più premianti a fronte però di un necessario incremento della attività di ricerca e innovazione indispensabile per mantenere il passo dei concorrenti stranieri. "A questo proposito - prosegue Giancarlo Losma - pur sapendo che le risorse in campo sono realmente scarse, chiediamo alle autorità di Governo, in linea con il programma di sviluppo approntato di prevedere misure concrete e decise a sostegno delle aziende che innovano. Il rischio è infatti che, a corto di risorse, le imprese italiane del bene strumentale perdano il vantaggio di competitività che ancora le favorisce rispetto ai competitor stranieri, decretando così la naturale estinzione di un settore che resta strategico per il sistema economico del Paese". La crescente attività sui mercati stranieri, così come testimonia la propensione all'export delle imprese del settore cresciuta negli ultimi quattro anni di oltre dieci punti percentuali (fino a oltrepassare quota 67%), secondo Losma impone di sollecitare la ricostituzione dell'Istituto nazionale per il commercio estero (così come previsto dal decreto del dicembre scorso), "auspicando che gli organi decisori del nuovo ente siano costituiti da persone realmente competenti in materia di internazionalizzazione".